

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

LE INSERZIONI

ABBONNAMENTO

Edizione di Udine... Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria, Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25...

Il prezzo ordinario per abbonamento è di lire 1.50 l'anno... Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria, Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25...

DALMAZIA ITALIANA

Quando il doge Orseolo, nel maggio dell'anno 1000, il giorno dell'Ascensione, dopo di aver esortato la mensa solenne nell'antica chiesa di S. Pietro di Castello in Orl'ovo, in mezzo alla folla dei Signori, del popolo, dei soldati, dei marinai e dopo di aver ricevuto dalle mani del vescovo Grado...

deponendolo bagnò del nostro universal amarissimo pianto. Stoghemose, O'cittadini, stoghemose pur, ma se tu sti nostri ultimi sentimenti, coi quali sigillamo al nostra gloriosa carriera corsa sotto la Serenissimo Veneto Governo, rivolgemose verso sta insegna che lo rappresenta, e su de ella stogheremo el nostro dolor. Per 377 anni la nostra fede el nostro valor l'ha sempre custodita per terra e per mar, per tutto dove na ha obliata i no amio, che x: stai pur quelli della Religio. Per 377 anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite le xa stao sempre per ti, o S. Marco; e felicissimi sempre se avemo reputà ti con nu, un con ti, e sempre co ti sul mar nu sono stai illustri e virtuosi. Nessun co ti ne ha visto scappar, nessun co ti ne ha visto vinti e paurosi.

pubblica non faceva distinzione di linguaggio, bensì di religioni. Nel 1786, in Dalmazia e Albania 193.515 erano i latini, 52.268 i greci, 243 gli ebrei; 673 le famiglie nobili, 1313 le cività, 31,315 le plebe. Ricca appariva la provincia di bovini (oltre 48 mila), di bestie da soma (quasi 20 mila), di animali minuti (oltre 840 mila). Si numeravano 50 tartane, 235 trabaccoli, 32 navi maggiori, in tutto 1346 «barche da traffico e da traghetto». Le spese della Repubblica per la Dalmazia superarono sempre di gran lunga le rendite (per esempio, nel 1790 le prime erano di ducenti 280.287 e le seconde di ducenti 149.125; ducento d'argento di 8 lire venete, pari a L. 4.368); ma la Dalmazia diede in cambio a Venezia il legame della sua foresta per costruire le frotte, le braccia e il cuore dai suoi figli per difenderle.

Sempre, in ogni grande pagina della storia di Venezia, nello splendore della vittoria e nella sventura, ricorre non a caso il ricordo della Dalmazia, provincia primogenita della Serenissima Repubblica. Nel 1202, quando un lembo di Venezia osteggiava d'alberi e gonfaloni galleggianti si mosse sulle acque, trasportando nel Golfo il vecchio Dandolo e i crociati latini, il leone di San Marco, prima di lanciarsi sui Bosfori, piantò l'unglia sulla torretta iadertina. Sette volte la fiera città, urbs dalmatina Jadra, la quale vantavasi più antica di Roma e aveva resistito nella triste rovina dalmatica contro il furor slave, sette volte si ribellò ai Veneziani per divenire alline Zira fedele. Nel 1404 si doò per sempre, allorché la Repubblica, piantando l'aurora insegna a Vicenza a Belluno a Padova a Verona, distendendosi rapidamente con ampio anello di vita sulla terra e sui mari. Nel 1420, mentre cadeva il Friuli, il capitano in golfo sottomettente nell'Adriatico orientale le isole (Brazza, Lesina, Curzola) e le città (Traid, Spalato, Cattaro, Budua); e il dialetto Veneto, trionfando ormai del tutto sopra il superatito linguaggio neolatino o romanzo, risuonò dolcemente, quale nuncio di civiltà e gentilezza italiana, sulle coste e nei seni della Dalmazia.

Poesia, locosa poesia, ma accebe di questa ha bisogno il popolo che lavora e che soffre; poesia che quando meno si crede, può ancora illuminare il mondo con gli ideali. Racconta un buon vecchio, in un suo libro di memorie, che il dì primo di luglio del '97 furono staccate a Zara degli standardi della cittadella e della piazza Erbe lo bandiera, e furono portate sopra i bacili dai soldati, al suono del tamburo, nella piazza dei Signori, dov'era schierata la milizia veneta. Ivi il sergente generale Stralio lo consegnò a due colonnelli prouaionando «una patetica aringa»; e quindi soldati e ufficiali, al rimbombare dell'artiglieria, lo accompagnarono alla cattedrale dove furono poste sull'altare maggiore.

Laumento della popolazione, che non fu rapido fino al 1830 (circa 300 mila abitanti), divenne poi rapidissimo (così nel censimento del 1857 troviamo 404.499 abitanti). Ma gli italiani che appartenevano in numero di circa 50 mila nel 1830, e che tale cifra conservavano malgrado ogni accendevano quarant'anni dopo, nelle statistiche ufficiali del censimento, al numero di soli 15.279.

Così la Dalmazia fu ancora italiana, poiché dovunque apparvero ingegno e cultura, ivi era l'Italia. E il rosso slave della campagna ambiva di parlare l'idioma dei Dogi, che generali e consoli e mercanti e soldati avevano reso familiare per tutto l'Oriente; e servi con devozione la Repubblica per terra e per mare, e fece al Turco temuta la sua nativa ferocia. «Anche chi non è cristiano» scrisse più tardi il Tommaseo «deve pur confessare che il rustico sol'aveva guardando al leone alato, sentiva più reticamente d'avere una patria che non il romano plebeo guardando alle aquile aguzzanti gli artigli contro gli Italiani non men prodi e civili di Roma. La fede in un comune principio e fine appareggia il rustico al cittadino, il suddito al principe, meglio che non sapessero le dodici tavole». Gl'iva ricordare, poiché quasi tutti gli storici se ne dimenticò, che nelle ultime guerre, quando Venezia perdeva le belle province di Levante, acquistava in Dalmazia e Albania un territorio almeno quattro volte maggiore per estensione di quello che era rimasto sulla sponda adriatica dopo il 1572. «Mentre le perdite successive di Cipro, de Caudia e d'Ala Morea ne ha funestata tre secoli», la sola Dalmazia «s'è vista dilatar i propri confini»; ma anche nel silenzio, «tuttocché la consistenza a quei di nelle sole spiagge» fu chiamata Regno, perché, aggiunge Marco Foscarini in quella famosa orazione del 1747, che si legge ancora non senza commozione, «i stati non se misura, ma i se pesa».

Poesia di tempi lontani, di cui una ridente qualche solargato. Ma vero è che Napoleone, quando nel 1806 poté acquistare la Dalmazia, vi usandò «con vera divinatione» perché la reggeasse, un illustre veneziano, Vincenzo Dandolo, che fu benedetto da quelle popolazioni; e fu chiamato Provveditore generale, al pari degli antichi Governatori veneziani, quasi a persuaderci, osserva uno scrittore storico, che il suo reggimento fosse la continuazione di quello della Repubblica, cui servivano ancor viva la devozione e l'affetto». Poesia, ma non leggenda, né favola. Natta infatti Niccolò Tommaseo che non solo nacque e vivevano le tradizioni venete fresche via, ma ancora più nelle memorie e nei cuori e nei colloqui quotidiani. Nella mia infanzia io sentivo commemorare i danti di Cipro, Candia, Morea come domotici luttuosi recenti; e i tre standardi della piazza di S. Marco, abbelliti, abbelliscono e la fanno più malinconica nella sua veduta magnificenza, quei tre standardi parevano tuttavia ondeggiare su i tallanti delle done di Dalmazia, e commoversi ai loro sospiri. E questo cose erano rammentate, anzi piante, nel dialetto di Venezia, conservato; e più puro ed antico che in Venezia stesso.

Conviene dunque raccogliere tutto il nostro arido e scetticismo e il nostro freddo egoismo per non provare un senso di doloroso sgomento al pensiero che questi pochi italiani e frasnati e dispersi nelle piccole città costiere come pur scrive Marzulli, circondanti e compresi «dalla massa compatta di oltre 600 mila serbi-croati» odiati e perseguitati dai ministri di un potentissimo impero; che questo nucleo sempre più scarso di italiani abbandonati e dimenticati dall'Italia, italiani di lingua, d'ingegno di cultura e di affetti; che questo sperduto e disprezzato pugno di uomini il quale al dì dell'Adriatico porta il ricordo di Roma e di Venezia; che questi laeri avanzi di una piccola Italia sull'altre sponda, i quali si parlano di oppressioni, di esili, di sgherri, di spie, come appartenessero a un'altra età della nostra, e nominano libertà e patria con un accento a noi sconosciuto; che questi dalmati italiani, insomma, fra pochi decenni, fra un quarto secolo di secoli sarebbero stati interamente disfatti dall'Adriatico e cancellati dalle tabole dell'impero austriaco, e Zara e Traid e Sebenico e Spalato non rammenterebbero più che l'infamia e la viltà agli italiani de la penisola, e non era questa spaventosa guerra che ingannava oggi l'Europa.

Le pie cerimonie con cui il popolo dalmata seppelliva nel 1797 le bandiere di S. Marco, prima che permettesse alle milie dell'Austria di entrare nelle sue terre, suonano anche oggi il nostro cuore, pur dopo tanto scetticismo ed egoismo mercantile. E le semplici rosee parole del rappresentante di Perasto, che abbiamo già udite dieci o venti volte, ci sembrano sempre più belle come un frammento di lontana epopea: «In sto amaro momento che lacera el nostro cor; in sto ultimo sfogo de amor de fede al Veneto Serenissimo Dominio... Saverà da mai i vostri fioi, e la storia del zorno farà saar a tutta l'Europa, che Perasto ha degnamente sostenuto sto an'ultimo honor del Veneto Governo onorandolo co sto ato solenne,

Sostanzialmente abitata era nei secoli passati la Dalmazia. Il Bolo nel suo «Relazioni universali» sulla fine del cinquecento, assegna alle isole dalmate una popolazione di non più che 40 mila anime: poverissime e spopolate le coste per le continue incursioni dei Turchi. Un secolo dopo, nel 1691, gli abitanti dell'intera provincia erano appena 78 mila (relazione al Senato del provveditore Nani). Nel 1718 si aggiunsero, come accenna, 30 mila abitanti, sparsi per le disroccate costelle d'un vasto ma squallido paese. Tuttavia non erano corsi cinquant'anni, e già nel 1766 si contavano nella provincia di Dalmazia e Albania, ed onta di tre possidenze, 245 mila abitanti (di questi, 43 mila circa nelle isole e 25 mila nell'Albania); i quali salivano a 280 mila nel 1780, e nel 1795 a 233,415 nella sola Dalmazia, dopo un altro fiore contagio. La Re-

pubblica non faceva distinzione di linguaggio, bensì di religioni. Nel 1786, in Dalmazia e Albania 193.515 erano i latini, 52.268 i greci, 243 gli ebrei; 673 le famiglie nobili, 1313 le cività, 31,315 le plebe. Ricca appariva la provincia di bovini (oltre 48 mila), di bestie da soma (quasi 20 mila), di animali minuti (oltre 840 mila). Si numeravano 50 tartane, 235 trabaccoli, 32 navi maggiori, in tutto 1346 «barche da traffico e da traghetto». Le spese della Repubblica per la Dalmazia superarono sempre di gran lunga le rendite (per esempio, nel 1790 le prime erano di ducenti 280.287 e le seconde di ducenti 149.125; ducento d'argento di 8 lire venete, pari a L. 4.368); ma la Dalmazia diede in cambio a Venezia il legame della sua foresta per costruire le frotte, le braccia e il cuore dai suoi figli per difenderle.

pubblico, appena sorge, la nuova nazione degli slavi meridionali. Che vi siano una Germania e una Russia troppo grandi, e che vi siano un Belgio e una Serbia troppo piccoli, sono queste cause perenni di pericolo per la pace del mondo. La formazione di zone neutrali, di città libere di stati minuscoli, rinnoverebbe all'infinito le cupidigie e le litte fra i popoli, perpetuerebbe nell'avvenire l'ibrido e incostante accostamento di un'Europa medioevale. Agli stati maggiori togliere le province oppresse, stringere i minori con vincoli commerciali, se non anche politici; agevolare la unione naturale delle genti affie di lingua o tradizioni; e la federazione spontanea del popolo; impedire i trattati egegrati d'alleanza che sempre attaccano alla libertà e alla pace, e ripugnano alla coscienza del cittadino moderno; spazzare a mano a mano le barriere doganali e militari; ecco gli intenti più cari e più sacri della democrazia.

Il principio di nazionalità non può risolvere senza ingiustizia, col solo mezzo di fallaci statistiche, la questione complessa dei minori aggruppati di popolazione mista, dove altri valori hanno pregio che non si possono tradurre in cifra. Ma chi può credere che nell'istria e nella Dalmazia l'Italia opprimerà l'abitante di lingua slava? l'Italia che nel proprio suolo non riconosce che fratelli e non ha mai chiamato stranieri che gli oppressori? Tendiamo la mano agli slavi del mesogiorno, stringiamo con essi i più liberi accordi, liberiamo dai cannoni e dalle torpedini le rive e le acque dell'Adriatico. Pochi mesi sono trascorsi che usiamo dalla visione paurosa di

una tirannia senza esempio nella storia del mondo. Domani benediremo questa spaventosissima guerra. Ma occorre temperare la fede, credere con tutte le forze all'ideale che il so' vero: «De grazia no ghe sia chi insegna a dispor delle cose pubbliche»; ammoniva nel 1747 Marco Foscarini. E non vi sta chi osi insegnar la paura. «No, in verità, la vita non è il primo dei beni, se è il fondamento di ogni morale che molte cose devono essere preferite alla vita; e, in verità, la morte non è il più grande dei mali, se noi non siamo uomini, potremmo dire, che nella misura in cui ci eleviamo al di sopra della paura della morte». Queste parole di uno scrittore francese (Brunsière), che in mezzo ad armamenti così smisurati non credette mai alla mesogonia del pacifismo, sono degne di essere meditate da tutti.

L'Italia avrà le isole e le coste della Dalmazia, raccoglierà l'eredità di Venezia. Di quella Dalmazia che diede già nel secolo decimottavo il Loggona a Verona, e a Padova Simone Stralio e nell'ottocento diede a tutta Italia uno dei suoi più grandi scrittori, Niccolò Tommaseo, e a Padova lo storico di Carlo V, Giuseppa Di Leva, e a Vienna il Reo' Adolfo Museasi, e a Venezia Giorgio Politeo, il maestro ricopiante; e di là oggi il più dotto e devoto cultore di studi goldoniani, Elgardo Maddalena O nobile amico, che ha avuto la fede quando nessuno aveva la speranza, domani, lo giuro, nella tua Zara dove per tanti secoli sventolarono i gonfaloni della Serenissima, in faccia al vecchio Leone di pietra, piatteremo il tricolore.

giunzione approvò un lucchissimo ordine del giorno che è stato comunicato al Governo e al prefetto. da Marano Lagunare. Gli escavi del canale. La impresa Sepulcri ebbe in questi giorni, per ordine del Magistrate alle acque, la consegna dei lavori di escavo di un altro tratto del nostro canale per una somma di lire ventioinque mila circa. da S. Daniels. La gravissima disgrazia di un soldato travolto da un mulo imbezzerito. Il soldato di fanteria Miglioli di Alessandria, ieri nel pomeriggio nella strada Tveriacco, tratteneva un mulo che nel rumore di una motocicletta s'era impennato, venne gettato a terra e calpestato dalla bestia infuriata. Raccolto dai camerati venne adagiato in una barella e poi accolto pietosamente nell'automobile del deputato on. Di Caporinaco che transitava con alcuni amici, e trasportato al nostro ospedale. Il suo stato è gravissimo per le varie fratture e contusioni, e temesi dovrà soccombere. La Società Operaia presta al Comune. Il Consiglio direttivo della Società Operaia di M. S. è convocato per domani sera per discutere circa l'impiego di L. 20 dei capitoli sociali in prestito al comune. La somma sarebbe destinata al sollecito inizio dei lavori della strada di circonvallazione, onde occupare i nostri emigranti.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti decreti: Il servizio telefonico potrà essere limitato o anche sospeso. Il Ministro delle Poste e Telegrafi è autorizzato, in caso di circostanze straordinarie, a limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico urbano e interurbano, sia sulle reti e linee dello Stato, sia su quelle affidate all'industria privata. Gli operai di stabilimenti che lavorano per lo Stato esonerati dalla chiamata. Dato etc lum. 566. — Posson essere temporaneamente esonerati dal prestare servizio sotto le armi i militari in congedo richiamati, i quali prestano l'opera loro presso Stabilimenti privati o imprese che provvedono materiali o lavori per conto del regio esercito o della regia marina. Gli equipaggi delle navi requisite. Dec. num. 560. — Vengono estese agli equipaggi dei piroscafi requisiti le disposizioni della legge 6 luglio 1912 concernenti la posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato. L'assistenza ai connazionali che rimpatriano. Dec. num. 567. — Viene provveduto alla spesa di trasporto e d'assistenza di connazionali rimpatriati in dipendenza degli avvenimenti internazionali. Le merci al confine e i divieti d'esportazione. «Per assicurare la più rigorosa esecuzione dei divieti di esportazione, sia in relazione alle mutate condizioni del movimento generale dei traffici, sia per prevenire ogni forma di possibile infrazione, si rendono necessarie in via eccezionale e transitoria alcune modificazioni al regime doganale e ferroviario. Però si decreta: Art. 1. — E' data facoltà al Ministero dell'Interno di vietare, nelle zone doganali di vigilanza ed in altre località prossime al confine, i depositi di merci di probita esportazione in quantità superiori ai bisogni del consumo locale determinato, ai sensi del secondo comma dell'art. 74 della legge doganale, per un periodo di tempo da stabilirsi a seconda dei casi. Art. 2. — Le merci di vietata o condizionata esportazione giunte a stazioni ferroviarie comprese nelle zone o nelle località di cui al precedente articolo, saranno di ufficio respinte al mittente quando per effetto delle disposizioni emanate in virtù dello articolo stesso non possono esservi depositate. Se tali merci fossero state colpite da divieto di esportazione durante il trasporto, sarà in facoltà dell'amministrazione ferroviaria di ammetterle alla ripedizione ad altra stazione designata dal mittente purché la det-

guazione sia fatta entro cinque giorni da quello di arrivo di arrivo. In caso contrario saranno ripediti al cliente. Tutte le tasse e le spese tanto per le spedizioni quanto per le ripedizioni saranno a carico dei trasporti. Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Treni soppressi. Roma, 6. — Durando ancora le difficoltà nell'approvvigionamento dei carboni l'amministrazione ferroviaria si trova obbligata a sospendere a daturo del giorno 9 corr. altri treni viaggiatori, fra cui i seguenti interessanti il Friuli: Treno 93 in partenza da Milano per Verona ad ore 17.5; treno 1519 da Pontebba ad U. line ad ore 10.50; treno 175 da Udine a Venezia ad ore 15.50; treno 1520 da Venezia a Pontebba ad ore 11.7; treno 1517 da Udine a Conegliano ad ore 5.20; treno 1517 da Udine a Conegliano ad ore 8.20; treno 1524 da Conegliano a Udine ad ore 21.9. NOTE AGRICOLE. PER I PASCOLI MONTANI. ROMA 16. — Il Re ha firmato il seguente decreto: Il Ministro di Agricoltura, Ind. e Comm. è autorizzato a concedere premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani. Tali premi saranno determinati nella misura del 25 al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta per l'esecuzione di opere di miglioramento. I mutui ai Comuni. Sono stati concessi mutui ai seguenti comuni all'interesse del 2 per cento: Povoletto lire 100 mila, B. uoiara 30 mila, Malano 3 mila. Sono stati concessi mutui ai seguenti comuni al 4 per cento: S. Giorgio di Nogaro 22.200, Poconia 27 mila. da Tolmezzo. Per la sistemazione dei bacini montani. Ieri nella sala municipale ha avuto luogo la riunione di tutti i sindaci e consiglieri provinciali nonché dei rappresentanti di tutte le istituzioni agrarie e zootecniche, dei professionisti di tutta la Carnia e Canal del Ferro, invitati dal sindaco di Tolmezzo, Riccardo dott. Spinotti, per discutere circa la sistemazione dei bacini montani. Erano presenti oltre ai sindaci e consiglieri suddetti, il prof. Gortani, deputato al parlamento, il prof. A. Bianchi di Brescia, il dott. Muratori, il prof. Marchetti, il nuovo titolare della cattedra di Agricoltura di Tolmezzo prof. Grinovero e moltissimi professionisti. L'illustre prof. A. Bianchi ha svolto ampiamente la questione. Quindi

Notizie dal Friuli. I decreti della vigilia. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti decreti: Il servizio telefonico potrà essere limitato o anche sospeso. Il Ministro delle Poste e Telegrafi è autorizzato, in caso di circostanze straordinarie, a limitare o sospendere il servizio telefonico pubblico urbano e interurbano, sia sulle reti e linee dello Stato, sia su quelle affidate all'industria privata. Gli operai di stabilimenti che lavorano per lo Stato esonerati dalla chiamata. Dato etc lum. 566. — Posson essere temporaneamente esonerati dal prestare servizio sotto le armi i militari in congedo richiamati, i quali prestano l'opera loro presso Stabilimenti privati o imprese che provvedono materiali o lavori per conto del regio esercito o della regia marina. Gli equipaggi delle navi requisite. Dec. num. 560. — Vengono estese agli equipaggi dei piroscafi requisiti le disposizioni della legge 6 luglio 1912 concernenti la posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato. L'assistenza ai connazionali che rimpatriano. Dec. num. 567. — Viene provveduto alla spesa di trasporto e d'assistenza di connazionali rimpatriati in dipendenza degli avvenimenti internazionali. Le merci al confine e i divieti d'esportazione. «Per assicurare la più rigorosa esecuzione dei divieti di esportazione, sia in relazione alle mutate condizioni del movimento generale dei traffici, sia per prevenire ogni forma di possibile infrazione, si rendono necessarie in via eccezionale e transitoria alcune modificazioni al regime doganale e ferroviario. Però si decreta: Art. 1. — E' data facoltà al Ministero dell'Interno di vietare, nelle zone doganali di vigilanza ed in altre località prossime al confine, i depositi di merci di probita esportazione in quantità superiori ai bisogni del consumo locale determinato, ai sensi del secondo comma dell'art. 74 della legge doganale, per un periodo di tempo da stabilirsi a seconda dei casi. Art. 2. — Le merci di vietata o condizionata esportazione giunte a stazioni ferroviarie comprese nelle zone o nelle località di cui al precedente articolo, saranno di ufficio respinte al mittente quando per effetto delle disposizioni emanate in virtù dello articolo stesso non possono esservi depositate. Se tali merci fossero state colpite da divieto di esportazione durante il trasporto, sarà in facoltà dell'amministrazione ferroviaria di ammetterle alla ripedizione ad altra stazione designata dal mittente purché la det-

# Cronaca Cittadina

Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia durante il mese di febbraio 1915

In tale periodo arrivarono nei sud detti porti un numero di bastimenti per una stazza complessiva di 2.108 mila tonnellate; da essi se partirono un numero per una stazza complessiva di 2.128.000 tonnellate. Le merci sbarcate raggiunsero il peso di 1.185.000 tonnellate; quelle imbarcate il peso di tonnellate 258.000.000.

Nel febbraio 1914 le dette cifre furono rispettivamente di ton. 3.222.000, 3.136.000, 1.421.000, 736.000 e quelle del gennaio 1915 tonnellate 2.351.000, 2.460.000, 1.359.000, 853.000.

## Fallimento di Braida Giovanni di Artegna

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Udine in data 30 aprile 1914 ferma la dichiarazione di fallimento di Braida Giovanni, estende la dichiarazione stessa alla Società irregolare in nome collettivo per l'esercizio di un negozio di manifattura in Artegna tra il Di Braida e la di lui moglie e quindi dichiara il fallimento anche del socio Giorgini Mario.

Fu nominato Giudice al fallimento il sig. avv. Antiga Pietro e Curatore provvisorio il sig. avv. Fantoni Luciano di Gemona.

Fu fissato il giorno 10 maggio 1915 ore 10 per la riunione dei creditori.

Fu stabilito fino a tutto il 29 maggio 1915 il termine per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale, da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titolo di credito.

Fu determinato il giorno 10 giugno 1915 ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifiche.

## TEATRI e CINE

### Teatro Sociale - Nuovo Cine

Un'amore contrastato da un'aristocratico linguaggio e da basse ed avide brame di guadagno forma la trama dell'*Erediteria*.

Le tristi vicende di una fanciulla, vittima innocente di una tremenda rete di insidie, tesa a suo danno, si susseguono rapidamente tenendo sempre appassionatamente viva l'attenzione dello spettatore.

Ma la virtù e la giustizia trionfano sui vili avversari ad un lieto fine corona la costanza e la fine del bene. Il *«Pathé Journal»* riesce sempre interessante nel riprodurre gli ultimi e più salienti fatti del giorno.

Esilarante quanto mai la scena comica *«Data ingombrabile»*. Questa sera il programma si ripete.

## ARTE e SPETTACOLI

### TEATRO MINERVA

#### Serata a beneficio della Croce Rossa

Serata di gala a parziale beneficio della Croce Rossa con la ultima rappresentazione di m. r. e m. s. Leonard.

Ecco il programma: Jean Charles Leonard l'unico artista del genere che abbia repertorio proprio ed assolutamente inimitabile con nuovi esperimenti.

Madame Leonard la più grande mezzosoprano di questo secolo nei suoi più strabilianti esperimenti di telegrafia umana e doppia vista.

Nel segno dell'oculto ovvero i misteri della psiche. — Il viaggio del sogno — Un morto che parla — Il labirinto dei sensi.

Dopo lo spettacolo, coll'intervento di masse corali ed orchestrali cittadine, sotto la direzione del maestro Mario Mascagni verranno eseguite: a) Canzone per coro a tre voci — b) Il canto degli Italiani per coro ed orchestra. Musica del signor Adriano Blasich N. 60 esecutori.

## Commercio, industrie

### PERCHE' DEVE ESSERE PROVVEDUTO

ad una maggiore tutela del produttore

Meratore, concordati e compagnia

Nel pubblicare questa lettera di persona che da anni vive nell'ambiente commerciale, richiamiamo sulla stessa l'attenzione di quanti non sanno fare di meglio che protestare... mentre nulla mai si otterrà se alla protesta non seguirà un'azione che miri ad eliminare pericoli, inconvenienti, abusi, frodi, in modo che il produttore, il fabbricante, il grossista, possa avere almeno la sicurezza che la legge protegge e difende chi di protezione e difesa ha diritto... non gli altri...

E la lettera che qui pubblichiamo completa tale pensiero:

Spettabile Redazione del Giornale «Il Paese» UDINE

S'è scritto e scritto, ma mai quanto bastava per porre a udo una condizione di cose che non può e non deve ancora a luogo durare.

Chi vende è, rispetto al compratore, in condizioni di notevole inferiorità, giacché mentre chi vende corre, spesso rischio grave; chi compra, può con facilità sottrarsi all'obbligo che si è assunto: all'obbligo di pagare.

E la condizione di inferiorità è resa più grave dal fatto che manca spesso al venditore il mezzo di premunirsi. Manca il mezzo di conoscere il grado di solvibilità di una o l'altra Ditta commerciale.

Parà strano, ma in materia siamo ancora all'empirismo.

Che cosa fu fatto fino ad ora per dare al fabbricante, al produttore, al rappresentante di commercio, il mezzo di conoscere quale sia la vera condizione di una Ditta, di un cliente? Niente.

Anzi, ad essere esatti, fu fatto meno di niente; giacché anche le informazioni che possono venire assunte o presso le Camere di commercio o presso le Banche spesso difettano in linea di chiarezza e di esattezza.

Si fa presto a dire la Ditta X, o la Ditta Y può far fronte ai propri impegni; ma qui ha sempre fatto onore ai propri impegni, lo praticò tutto questo è — ripeto — meno che niente, e gli esempi abbondano per poter affermare senz'altro che mentre molto si è progredito e mentre ogni giorno si fanno studi per proteggere l'industria e il commercio da insidie e dalla azione dei disonesti, nulla si fa per garantire le industrie e i commercianti — sia pure nei limiti del possibile — dall'azione di coloro che dell'una e dell'altro si servono solo quel tanto che può bastare per rendere quanto mai diffusa la convinzione che senza una legislazione speciale la quale ponga termine all'allegro carovale delle varie leggi sui fallimenti e sui concordati preventivi, non sarà possibile ottenere che la condizione di cose, cui poc'anzi accennavo, abbia a migliorare.

La tesi che ho qui prospettata non è nuova; disai già che fiumi di inchiostro sono versati per ottenere ciò che io invoco oggi a difesa del commercio onesto; ma dato che la legislazione in materia fallimentare pare fatta apposta per suggerire l'inganno, credo quindi il momento di invocare a viva voce una riforma, senza della quale fra non molto l'industriale, il produttore, il rappresentante di commercio dovrà, per necessità, diffidare di tutto e di tutti, anche di coloro che ad una onestà molto elusiva preferi-

sceno la onestà vera; quella onestà, di cui pare che, nel campo commerciale, si vada, da taluno gradatamente perdendo ogni traccia.

E qui avrei finito se non volessi dire qua e là cosa pure sui concordati preventivi, che mi pare costituiscono ormai il tocca e sana di ogni disastro — o ritenuto tale; — e specialmente quando si tratta di dissesto — e ritenuto tale — di qualche rifiuto.

Il concordato preventivo ideato per dare al dissestato la possibilità di addiventare ad un accordo coi propri creditori, dato che questi sieno persuasi di accettare quanto viene loro offerto, che è quasi sempre il minimo, è, nella mente del legislatore un mezzo per rendere i dissesti meno disastrosi che fosse possibile; ora — invece — al concordato preventivo o, a dire meglio, al famigeratissimo 40 per cento si ricorre con una frequenza che ha tutti i caratteri dell'abuso, ed è tanto vero questo che anche quando il 40 per cento costituisce lo sforzo massimo, è tale l'uso e l'abuso che se ne fa che dalla generalità è ritenuto, invece, lo sforzo minimo.

Sarà in errore, ma mi pare che un po' alta volta sia avvenuto questo: che la legge abbia subito tali deformazioni, che della legge si sia fatto e si faccia tale uso, che molti si domandano se per avventura anziché di una legge per galantuomini si tratti di una legge per coloro che galantuomini non sono, o non vogliono esserlo.

Si esagererà, non lo dubito, in questo giudizio, ma non è sempre il fatto che nell'animo del sottoscritto, e non del sottoscritto soltanto, rimane il dubbio che effettivamente abbiano ragione i pessimisti.

E occorrendo, dimostro perché mi sia formato tale convinzione.

Grazie dell'ospitalità.  
Deo L. L.  
(da parecchi anni frequentatore dell'ambiente commerciale).

## GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(Seduta del 5 maggio 1915)

### In sede contenziosa

Presidente: cav. dott. Giuseppe Armando prefetto; presenti: cav. dott. E. Albari, dott. M. Rocca, ing. A. Mior, avv. G. B. Quaglia; segretario dott. S. Ghidoli.

### Ricordi in discussione

1. Ricorso Fiorenti Luigi di Angelo contro la deliberazione 20 dicembre 1914 del Consiglio Comunale di Masano relativo alla eleggibilità a consigliere del sig. Fabbro Giovanni.

Nessuna delle parti essendo presente dopo la relazione dell'avv. Quaglia la Giunta prov. Amministrativa si riserva di decidere in Camera di Consiglio.

2. Ricorso Scatton geom. G. Batta fu Antonio contro la deliberazione 29 novembre 1914 del Consiglio Comunale di Pinzano relativa alla eleggibilità a consigliere del sig. De Nardo geom. Giuseppe.

Il presidente informa che il signor Scatton geom. G. Batta ha ritirato il ricorso suddetto, quindi nei riguardi d'esso resta definitivamente sospesa ogni decisione.

### TITO a segue

Domani nel poligono sociale di Porta Venezia dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Dalle 2 alle 11 e dalle 14 alle 19: Gara Popolare libera a tutti.

### Beneficenza

L'egregia signora Adela Migotti Pirzid in morte del Suo Babbo eleggibile 20 alla «Sonola e Famiglia».

La Presidenza sentitamente ringrazia.

gridò il figlio di Keyser. Carlo salutò nobilmente il generale, dicendogli: — Mi perdonerete l'accidente e la violenza che soffrivo quando sarete convinto che io non ne fui causa.

Monk s'inclinò profondamente senza rispondere. Carlo, per parte sua, si astenne dal dire una parola in particolare a d'Artagnan, ma ad alta voce:

— Vi ringrazio di nuovo, signor cavaliere, gli disse, dei vostri servizi. Vi saranno ricompensati da Dio, che riserva a me solo, lo spero, le prove e il dolore.

Monk seguì Keyser e suo figlio, e si imbarcò con loro.

d'Artagnan li seguì mormorando: — Oh, mio povero Pianobè! temo d'aver fatta una cattiva specialazione.

XXVIII.

Le azioni della società Pianobè e compagni si rialzano alla pari.

Monk nella sua impazienza ordinò di approdare, e il battello di Keyser pose a terra, in compagnia di d'Artagnan, sulla sponda lussuosa del fiume fra i canneti.

d'Artagnan, rassegnato ad ubbidire

## Contro il disservizio del nostro Tribunale

Venue spedita la seguente lettera-telegramma al Ministero dal rappresentante degli Ordini forensi locali: A. S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia. ROMA

Il giudice Masci destinato a questo Tribunale, ha dovuto presentarsi in servizio militare. Al giudice Cane Serra è accordata disponibilità per un anno.

Il Tribunale è affollato di lavoro ed ha urgente bisogno che almeno i due giudici mancanti siano sostituiti con magistrati valenti.

Invochiamo da V. E. un provvedimento su leato ed efficace. La nostra parola che fu ascoltata dai colleghi che hanno acconsentito a sospenderla rianzuoni di energia protesta in attesa di provvedimenti, tante volte invocati, da parte del Ministero, perderà qualsiasi valore di fronte a una nuova delusione. Preghiamo vivamente V. E. a darci la merita soddisfazione.

Tanto più daochè abbiamo visto che, per solo effetto delle sollecitazioni di un deputato al Tribunale di Treviso stato aumentato un giudice, benchè non richiesto dalle risultanze statistiche, come ragionevole il comm. D'Ameglio in una lettera pubblicata dai giornali. Nel Tribunale di Udine, almeno due giudici non necessari, e non richiesti da molto tempo. Anche la regia Procura è ridotta sotto al minimo. Ci permettiamo ricordare che il Tribunale e Procura hanno oggi in questo territorio maggiore ragione che mai di essere considerati come organi del più alto valore, la cui funzione, regolare, energica, stimata dal popolo è indispensabile al prestigio nostro di fronte al vicino. Con ossequio.

Avv. Schiavi pres. Avvocati. Avv. Renier pres. Procuratori.

## Kultur und Politik

s'intitola l'interessantissimo articolo di fondo dell'ultimo numero di MYRI-ON, dovuto alla brillante penna di Carlo Ungaretti. Nello stesso numero Emilio B. drero tratta con profonda sintesi sintesi storica del *Dove è l'Italia* nell'ora attuale, Franco sci Sagor discute di *La Moria d'arte romana*, Vittorio Nappi della recente esposizione dei *Preziosi a Genova* e Vittorio Lugli esamina a puntamento le tendenze modernissime della letteratura italiana. Un'aperta, ed efficace, di chiaro novellista: Maori di Vanni indolista *La malta del paese* e una viva, istintiva novella ironica di Giuseppe Zuppa, oltre alla ordinaria rassegna e briciole, rendono ancor più meritevole di essere questo anno numero della eccellente rivista ferrarese, uscito il 5 corrente.

## Medaglie d'oro a maestri benemeriti

Roma 6 — Il Re ha firmato il decreto che conferisce il diploma di benemerita di prima classe con la facoltà di fregiarsi delle medaglie d'oro per quaranta anni di lodovole servizio nelle pubbliche scuole e amatori ai maestri: Basoli Morici Romilda di Palmanova, Boschetti Pietro Antonio di Roma del Reale, Domenico Antonio di Tarcenta, Fornerio Nicolò Maria di S. Daniele del Friuli, Gognac Mattia di Savogna, Juri Teodoro di Castagna di Strada, Meus Adelaide di Artegna, Teja Varisco Angela di Udine, Veneri Giovambattista di Sochieve, Sals Mallo Fanny di Dignano.

Il telefono dal «Paese», porta il numero 2.11

lo tutto, seguiva Monk, come l'orso incatenato segue il padrone.

Monk camminava a gran passi; e già si vedevano distintamente alcune case di pescatori sparse sulla piccola riva di quell'umile porto quando tutto ad un tratto d'Artagnan gridò:

— Mio Dio! ecco una casa che abbrucia.

Monk alzò gli orecchi: era difatto una casa che incominciava a essere divorata dalle fiamme.

I due viaggiatori affrettarono il passo, udirono acute grida, e videro al primo che tentava di passare la soglia della sua porta; e siccome se ne trovò uno che si arrese, il francese lo stese morto a terra con un colpo di pistola. Laonde gli altri sono diventati feroci; hanno tirato più di cento colpi di moschetto contro la casa; ma, ogni volta che si voleva penetrare dalla porta, ne partiva un colpo di fuoco tirato dallo staffiere, che colpiva anche lui appunto; ogni volta che si avvicinava la finestra s'incontra la pistola del padrone. Vi sono sette uomini stesi al suolo.

— Ah! mio prode compatriotta! gridò d'Artagnan, aspetta che vengo io, e tutta quella canaglia di renderà ragione.

— Un momento, o signore, disse Monk, aspettate.

— Che cosa succede? gli chiese.

— Signore, rispose quell'uomo, non riconoscendo Monk per un ufficiale, avvolto come era nel suo mantello; accade che quella casa è abitata da uno straniero, e che lo straniero è divenuto sospetto ai soldati. Allora hanno voluto penetrare in sua casa sotto pretesto di condurlo al campo; ma desso, senza spaventarsi del loro numero, ha minacciato di morte il primo che tentasse di passare la soglia della sua porta; e siccome se ne trovò uno che si arrese, il francese lo stese morto a terra con un colpo di pistola. Laonde gli altri sono diventati feroci; hanno tirato più di cento colpi di moschetto contro la casa; ma, ogni volta che si voleva penetrare dalla porta, ne partiva un colpo di fuoco tirato dallo staffiere, che colpiva anche lui appunto; ogni volta che si avvicinava la finestra s'incontra la pistola del padrone. Vi sono sette uomini stesi al suolo.

— Ah! mio prode compatriotta! gridò d'Artagnan, aspetta che vengo io, e tutta quella canaglia di renderà ragione.

— Un momento, o signore, disse Monk, aspettate.

— Che cosa succede? gli chiese.

— Signore, rispose quell'uomo, non riconoscendo Monk per un ufficiale, avvolto come era nel suo mantello; accade che quella casa è abitata da uno straniero, e che lo straniero è divenuto sospetto ai soldati. Allora hanno voluto penetrare in sua casa sotto pretesto di condurlo al campo; ma desso, senza spaventarsi del loro numero, ha minacciato di morte il primo che tentasse di passare la soglia della sua porta; e siccome se ne trovò uno che si arrese, il francese lo stese morto a terra con un colpo di pistola. Laonde gli altri sono diventati feroci; hanno tirato più di cento colpi di moschetto contro la casa; ma, ogni volta che si voleva penetrare dalla porta, ne partiva un colpo di fuoco tirato dallo staffiere, che colpiva anche lui appunto; ogni volta che si avvicinava la finestra s'incontra la pistola del padrone. Vi sono sette uomini stesi al suolo.

— Ah! mio prode compatriotta! gridò d'Artagnan, aspetta che vengo io, e tutta quella canaglia di renderà ragione.

— Un momento, o signore, disse Monk, aspettate.

— Che cosa succede? gli chiese.

— Signore, rispose quell'uomo, non riconoscendo Monk per un ufficiale, avvolto come era nel suo mantello; accade che quella casa è abitata da uno straniero, e che lo straniero è divenuto sospetto ai soldati. Allora hanno voluto penetrare in sua casa sotto pretesto di condurlo al campo; ma desso, senza spaventarsi del loro numero, ha minacciato di morte il primo che tentasse di passare la soglia della sua porta; e siccome se ne trovò uno che si arrese, il francese lo stese morto a terra con un colpo di pistola. Laonde gli altri sono diventati feroci; hanno tirato più di cento colpi di moschetto contro la casa; ma, ogni volta che si voleva penetrare dalla porta, ne partiva un colpo di fuoco tirato dallo staffiere, che colpiva anche lui appunto; ogni volta che si avvicinava la finestra s'incontra la pistola del padrone. Vi sono sette uomini stesi al suolo.

— Ah! mio prode compatriotta! gridò d'Artagnan, aspetta che vengo io, e tutta quella canaglia di renderà ragione.

— Un momento, o signore, disse Monk, aspettate.

## Camera di Commercio

### Nuovo decreto per la macellazione dei vitelli

Nella Gazzetta Ufficiale del 4 corr. è apparso il decreto reale del 2 maggio, entrato in vigore il giorno seguente, che modifica il precedente decreto del 22 aprile per la macellazione dei vitelli.

Il nuovo decreto dispone quanto segue:

Art. 1. Il prefetto, su parere motivato del veterinario provinciale, può autorizzare i macellatori a permettere la macellazione dei vitelli di razza montanara stendendo il limite minimo di peso in relazione alle caratteristiche della razza comune locale, secondo le norme che saranno dettate dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Tale limite non dovrà in nessun caso essere inferiore ai centoventi chilogrammi.

I vitelli di peso inferiore ai duecento chilogrammi non possono essere macellati in luoghi diversi da quelli di origine se non siano accompagnati da certificato del sindaco del Comune di provenienza attestante la otteuta autorizzazione alla deroga del divieto.

Art. 2. Le carni dei vitelli dei quali è vietata la macellazione, comunque conservate, non potranno essere vendute trascorsi quindici giorni dalla macellazione.

### Per i danneggiati dal terremoto

Stanno delle obiezioni incesse dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Comune di Gostone di Strada L. 50 — Comune di Bortolo 150 — Società Operaia di Osoppo 25 — Comune di Riva d'Arcano 25 — Comune di Camporotondo 25 — Comune di Meretto di Tomba 50 — Comune di Pozzuolo 50 — Comune di Resca 50 — Comune di Spilimbergo 100 — Totale L. 525 — Precedenti 29.768.23 — Totale Gen. L. 30.293.23

### Mercato bovino del primo giovedì

Entrate vacche 113, vendute 35 da lire 175 a lire 485.

Entrate vitelli 54, venduti 15 da lire 75 a lire 240.

### Mercato suini e ovini

Suini 593, venduti 315 così specificati: da latte venduti 292 da lire 7 a lire 19 — da 2 a 4 mesi venduti 34 da 14 a 36 — da 4 a 1 mesi venduti 19 da 40 a 56

Paore 43, vendute 28 per allevamento.

## Note e Notizie

### Il riassunto della giornata di guerra

Le notizie ufficiali da Pietrogrado sulla lotta che si sta svolgendo nella Galizia occidentale, anteriori di data ai comunicati di Vienna, annunciano il concentramento operato dai tedeschi di forze nuove appoggiate da numerosissime artiglierie, e dopo aver segnalato le enormi perdite subite dagli attaccanti, affermano che alcune loro unità hanno ripiegato sulle seconde linee fortificate.

Una nota dell'Ambasciata russa a Roma dichiara senz'altro falso tutto ciò che è stato pubblicato da comunicati austro-tedeschi sulla lotta odierna in Galizia, negando persino il più piccolo successo parziale delle armi alleate; basterà notare a questo proposito la contraddizione in cui questa nota si trova colle stesse notizie diramate oggi, e più sopra ricordate, dallo stesso Stato Maggiore del Generalissimo russo.

Sul fronte della Russia nord-occidentale, qualche successo hanno riportato le forze moscovite a nord del Niemen nella regione di Ruzssoy; un

Poi, volgendosi al marino: — Buca amico, gli chiese con una smorfione che non poté celare; ditemi a chi appartengono quei soldati?

— Ah! a chi volete che appartengano se non a quell'arrabato di Monk?

— Danque non fu data battaglia?

— Ah, sì! a che gioverebbe? L'esercito di Lambert dilegua come la neve in aprile. Tutti accorrono a Monk ufficiali e soldati.

Il passatore fu interrotto da una nuova salva di moschetti e da un nuovo colpo di pistola che atterrò il più ardito degli ausiliari.

Monk si avanzò verso la casa.

In quel punto si avvicinava puranco un ufficiale, che diceva all'assedio:

— La casa arde, e tu fra l'ora sarai colto alla gratiaccia; ma sei ancora in tempo se tu vorrai raccontarci tutto quello che sai del generale Monk, e poi ti lasceremo salva la vita. Ripondi.

— Per rispondere, rispose il francese, voglio che tutti si siano allontanati: voglio uscire libero, altrimenti mi farò qui uccidere.

— Mille fulmini! gridò d'Artagnan; questa è la voce di Atos! Ah! canaglia!

— Un momento, o signore, disse Monk, aspettate.

— Che cosa succede? gli chiese.

— Signore, rispose quell'uomo, non riconoscendo Monk per un ufficiale, avvolto come era nel suo mantello; accade che quella casa è abitata da uno straniero, e che lo straniero è divenuto sospetto ai soldati. Allora hanno voluto penetrare in sua casa sotto pretesto di condurlo al campo; ma desso, senza spaventarsi del loro numero, ha minacciato di morte il primo che tentasse di passare la soglia della sua porta; e siccome se ne trovò uno che si arrese, il francese lo stese morto a terra con un colpo di pistola. Laonde gli altri sono diventati feroci; hanno tirato più di cento colpi di moschetto contro la casa; ma, ogni volta che si voleva penetrare dalla porta, ne partiva un colpo di fuoco tirato dallo staffiere, che colpiva anche lui appunto; ogni volta che si avvicinava la finestra s'incontra la pistola del padrone. Vi sono sette uomini stesi al suolo.

— Ah! mio prode compatriotta! gridò d'Artagnan, aspetta che vengo io, e tutta quella canaglia di renderà ragione.

— Un momento, o signore, disse Monk, aspettate.

— Che cosa succede? gli chiese.

## APPENDICE DEL «PAESE»

### ALESSANDRO DUMAS

## IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito del «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

onore. Mio figlio sta in questo punto disponendo il tutto per mettere alla vela atteso che dovevamo partire per la pesca alle tre del mattino.

— Ebbene! tutto è concluso? chiese Carlo avvicinandosi.

— Sì, o sire, meno il prezzo, rispose il pescatore.

— Che mi riguarda, soggiunse Carlo; il signore è mio amico.

Keyser tremò, ed a quelle parole fissò in volto Carlo.

— Bene, milord, replied Keiser.

In quel punto si udì il figlio maggiore di Keiser che faceva risonare sulla spiaggia un corno di bua.

accorsero quattro uomini condotti da Monneville.

— Ecco un buon racconto, disse d'Artagnan, rimettendo loro una borsa che conteneva diecimila e cinquecento lire in oro. Andate ad aspettarci a Calais, al luogo a voi noto.

— Come! voi ci abbandonate? gridarono gli uomini.

— Per poco tempo o per molto, rispose d'Artagnan, chi lo sa? Ma con queste diecimila e cinquecento lire e le altre due mila e cinquecento che avete ricevute, voi siete pagati a norma delle nostre convenzioni.

— D'Artagnan ritornò a Monk, dicendogli:

— Signore, attendi i vostri conti, dacchè noi partiremo insieme, a meno che vi fosse sgradevole la mia compagnia.

— Al contrario, disse Monk

— Presto, o signore, imbarciamoci

(continua)

incrociatore germanico è comparso dinanzi a Libau. La piazzaforte di Grodno è stata bombardata dalle grosse artiglierie tedesche. Nel Carpati occidentali, attacchi russi e attacchi austriaci sono stati respinti nella valle dell'Orava e in direzione dello Strij. In Francia le truppe imperiali hanno continuato ad attaccare servendosi sempre, secondo gli alleati, dei gas asfissianti. A sud est di Ypres la «collina 60», conquistata dalle forze belliche nel mese scorso, è stata ricoccupata dai tedeschi: un contrattacco degli inglesi non è riuscito che a riprendere una parte delle posizioni perdute. Fra la Mosa e la Mosella i francesi hanno leggermente progredito nel bosco di Ailly. Presso Combrès un attacco delle forze repubblicane è stato respinto con grandi perdite. In Alsazia, la direzione del Fecht, le forze germaniche hanno avuto qualche successo parziale.

### Gli avvenimenti precipitano

Importantissima deliberazione dell'ultimo Consiglio dei Ministri

Roma, 6. — Dopo la conoscenza dell'orazione dannunziana, la versione che da essa potesse derivare la ragione del rinvio intervenuto del Re e dei ministri alla cerimonia di Quarto ha perduto ogni credito, come dopo il telegramma del Re e l'atteggiamento del Governo hanno perduto ogni credito le prime dicerie che il Governo avesse ceduto a pressioni stranieri. Viceversa si è accreditata la voce, pure smentita, che il precipitare degli avvenimenti all'ultimo momento avesse reso necessaria la presenza costante a Roma del Re e dei Ministri. Credo di potervi confermare ora, a cosa passata, che quest'ultima versione è quella che più risponde alla verità.

Nel Consiglio dei Ministri di martedì mattina si riconobbe la necessità assoluta della deliberazione cui il Consiglio è addiventato all'unanimità in seguito al presentarsi della probabilità che nella giornata di ieri, mercoledì, potesse verificarsi tale fatto da richiedere immediate risoluzioni estreme da parte del Re e del Governo, risoluzioni che non si sarebbero potute prendere che a Roma, donde poi sarebbero dovute partire tutte le disposizioni urgenti del caso. Il fatto che poteva determinare tale risoluzione non si è verificato ieri, ma può verificarsi di momento, forse prima del 12 maggio, forse non molto dopo; ma è ormai ritenuto universalmente inevitabile. Certo è che da parte degli imperatori si cerca tuttora con grande cura di evitare ogni eventualità, che possa condurre come che sia a un smarrimento di rapporti con l'Italia, e si pensa sopra a circostanze e fatti che in altri momenti avrebbero provocato una, ma dieci volte proposte, reclami, intimazioni e minacce di rottura diplomatiche.

Oggi, invece si foga di non vedere e di non sentire, e si arriva fuo (piccolo, fatto assai sismotico) a esporre dai consolati di Germania e d'Austria a Genova le bandiere, mentre per le vie si svolgevano manifestazioni di cui il significato non poteva essere dubbio per alcuno.

Il Governo italiano intanto prosegue diritto nella sua via, pronto e preparato a tutte le eventualità che non possono tardare a verificarsi: ogni giorno che passa, o si avvicina sempre più a quello che segnerà in questo bel mese di maggio una data storica per i destini del nostro paese.

L'idea Nazionale crede di sapere che il Consiglio dei Ministri di ieri sera si sia intrattenuto sulla situazione politica generale licenziando un documento di una importanza eccezionale.

La direttiva del Governo è ormai trascorsa da qualche settimana in maniera definitiva e immutabile e non aspetta per tradursi in atto che il compimento di alcune pratiche burocratiche di carattere militare e di carattere diplomatico le quali seguono il loro rapidissimo corso verso il proprio esaurirsi.

Ieri appunto il consiglio dei Ministri avrebbe lungamente e alla fine deliberato uno dei più grandi atti procedurali inevitabili in modo di averlo pronto per valersene anche d'ora in ora al momento opportuno. L'«Osservatore Romano» ha questi

sera un breve articolo di fondo che intitolò «Ora Supremo» che sembra mostrare la convinzione formata in Vaticano sulla inevitabilità della guerra. «Ogni giorno passato — scrive l'«Osservatore» — da più di una settimana è servito a indurre la convinzione che l'ora di grandi decisioni per l'Italia è prossima. E' incerta dunque la probabilità per la guerra. Dicendo questo non perdiamo tuttavia la speranza che, stando al Governo della nazione uomini i quali hanno sinora contribuito a dare al paese affidamento della loro buona volontà per risparmiare i terrori e gli orrori di guerra, e di guerra grossa ai popoli della penisola, si possa andare immuni da odesi terrori ed orrori».

### Un ultimatum del Giappone alla Cina

Londra, 5. — La situazione si è fatta molto grave nell'Estremo Oriente avendo il Giappone deciso di inviare un ultimatum alla Cina. Nell'ultimatum il Giappone chiede che la Cina accolta la sua domanda per l'accettazione di consiglieri giapponesi nell'amministrazione della Mançuria, chiede concessioni ferroviarie, concessioni che furono già garantite ad altri e che paralizzerebbero il commercio inglese.

All'accettazione di queste domande il Giappone mette un termine brevissimo, per cui si teme che non ripendendo la Cina in modo incondizionatamente favorevole, un nuovo conflitto armato vada ad aggiungersi agli altri che già affliggono l'umanità.

### Gli odiosi sistemi austriaci nel Trentino

Il riparatì all'estero privati dalle pensioni? Verona, 6. — Da ottima fonte si ha notizia in questi giorni del tentativo di un provvedimento odioso ventilato dalle autorità austriache verso i pensionati che si trovano all'estero. Non ostante il carattere generale che avrebbe apparentemente la grave disposizione, essa sarebbe quasi esclusivamente diretta contro gli ex-impiegati di nazionalità italiana e che sono dal Trentino o dalla Venezia Giulia riparatì in Italia per sottrarsi alle condizioni impossibili di vita che si verificano in quella regione.

### IMPRESSIONE E IRRITAZIONE nel Trentino

per la leva progettata dal 43 al 50 anni. Verona, 6. — L'impressione suscitata in terra trentina dai ripetuti accenni alla possibilità prossima di una leva tra gli individui dai 43 ai 50 anni è dolorosa e grave. Si tratta di un sordo senso di irritazione che si può ben comprendere ove si pensi che una tal leva torrebbe al paese gli ultimi elementi validi della popolazione maschile non solo ma si presterebbe — more austriaco — a togliere di mezzo con u a scelta opportuna, affatto indipendente dall'identità fisica al servizio militare tutti i sospetti, pur attenuti, di sentimenti nazionalisti. L'attuazione di una tal leva potrebbe suscitare i disordini già accennati e repressi in tutta la regione.

### Chiamata alle armi a Trieste

Trieste, 6. — La Luogotenenza ha pubblicato un manifesto con cui si richiamano gli obbligati alla leva in massa, dagli anni 1870 al 1877. Essi dovranno presentarsi il 15 corrente.

### Improvvisa partenza dei giornalisti tedeschi

Roma, 6. — Ha suscitato le più svariate impressioni la notizia della improvvisa partenza da Roma di corrispondenti di giornali tedeschi. Qualuno affermava che alla decisione dei colleghi e delle loro famiglie non deve essere stato estraneo il consiglio dell'ambasciata tedesca.

Tra i partiti sono il presidente del Sindacato della stampa estera ed il dottor Hans Barth, da molti anni corrispondente da Roma del «Berliner Tageblatt», colla famiglia.

AN'istituto Internazionale di Agricoltura furono rimeati oggi i pasaporti a cinque signorine austro-tedesche, impiegate nell'Ufficio come dattilografe per la spedizione. Si assicura inoltre che, per ordine del Governo germanico, vennero chiusi l'istituto tedesco e la Biblioteca. Il personale e gli insegnanti sarebbero già partiti per la Germania.

Mandano da Siracusa che numerose famiglie di macchinisti di proiettili austriaci e tedeschi verrebbero rimpatriate.

### Il Leone di Trieste consegnato a G. D'Annunzio

Le parole del Poeta per Trieste GENOVA 6. — Nel pomeriggio di oggi alle 18 ebbe luogo la consegna della targa del Leone di Trieste a G. D'Annunzio.

D'Annunzio fu salutato da un discorso del prof. Morselli al quale ha risposto il poeta ha con le seguenti parole: «Brevi parole dirò tanta è qui l'altolenza delle memorie, delle cose, dei segni, tanto è grave di destini questo dono che io ricevo con cuore tremante come se in me per grazia di una fedeltà senza fallo, a più degnamente riceverlo, entrasse la ansia di quella che laggiù soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'anima, straziata, violata, calcata con ferocia ogni giorno più maledetta.

«La sentiamo qui la presenza vera e davanti a noi come quell'urna sovrana, come quello statua. E' dritta davanti a noi con tutte le sue pieghe aperte, con tutte le sue lividure, con le tracce di tutte le ingiurie, come il passante alla colonna. «E dietro a lei, presenti i vivi del medesimo sangue, si levano i nove e nove martiri giovinetti dei Giustiniani, le loro madri sublimi, intente a fortificarli nel dolore terrestre e nel speranza immortale. «Ab, varramate, noi cominciamo a vergognarci di tanto parlare. E intendiamo il rude baticcio di uno dei Mile, grandissima anima in piccolo corpo, il quale ieri sera gridò nel coovito con la sua voce di afflato: meglio che la parola, io vorrei riprendere il fuoco o compagni (applausi).

«Molto garbaldino ben detto e bene udito in Genova. Ci piaccia qui ricordare come dopo la morte di Simon Vignoso riosstituita la nuova maona, tra i 12 soci che rinunziarono il loro casato per assumere il nome di Giustiniani, fosse un Francesco Garibaido: testimonia di vecchia e dura stirpe flegure. Non questo calco che lo onorò di piamente, ma il leone di pietra murato a Genova trarrà dalle gorgie mura in un altro giorno di agra marina, e lo rimanderà per mare a Trieste: risultazione magnifica.

«Passi la nave in vista della Caprera, che forse si risaprà di rugghi ripercossi dalle rocce. E ravgh l'Adriatico. E il morto figlio di Lamba, sepolto nelle acque triostatine, e Luciano Doria davanti a Pola, e Gasparo Spinola davanti a Trieste e gli altri terribili nostri risapraranno in epifania d'amore commisi a vendicati di Lissa, luminosamente (entusiastici applausi).

«E il leone di S. Marco recato nell'Adriatico da navi di Genova significherà per gli italiani: questo mare profondo, ove la cresta di ogni frutto è fiore di nostra gloria, si chiama di nuovo e per sempre il Golfo di Venezia». Stasera partirono Ricciotti Garibaldi per Roma. Poppino Garibaldi per Torino e alle ore 13 è partita per Roma la rappresentanza della Camera.

### Il maestro D'Amato carabinieri!

Roma 6. — Il maestro D'Amato segretario dell'Unione Socialista romana, fanatico propagandista all'idea rivoluzionaria, noto per il suo viaggio in Francia al momento della formazione del corpo garibaidino e per il conseguente suo arresto colà, è stato richiamato in questi giorni sotto le armi, e icona del caso, destinato come soldato aggiunto nel corpo dei carabinieri. Con il feroce sovrano sarà comandato ora a latere di un carabiniere ai vari servizi di tutela dell'ordine pubblico lungo la ferrovia Bracciano-Viterbo.

### Una conversazione col Re

Parigi, 5. — Nella Liberté un articolo ricorda di aver avuto alcuni anni or sono l'onore di esser ricevuto al Quirinale da Vittorio Emanuele III e racconta così le impressioni riportate: «I ricordi sono dominati da una sola impressione: il carattere militare della personalità reale. La sua conversazione è rapida, precisa e quasi sempre condotta sulle cose dell'esercito e della flotta. «Avete visto manovrare i nostri soldati? Volete recarvi a visitare le nostre navi? Che cosa fanno i vostri aviatori? — interroga Vittorio Emanuele che aggiunge: — Ho veduto tirare a ho tirato lo stesso col vostro 75. E' una artiglieria d'arte.

«Raccontando le ultime caccie in provincia di Cuneo il Re disse: — Non sono le grandi battute organizzate, soprattutto quelle brutale d'Orto dove la selvaggina è uccisa prima ancora che si faccia fuoco; amo le caccie dove l'attacco è leale come in duello. «L'ora presente — aggiunge l'anonimo scrittore — rischiarà di luce potente un'altra frase del Re parlando delle relazioni economiche fra l'Italia e la Francia il Re conoluse: — Non si può dire che non vi siano più l'Alp ma le Alpi vedrete disarano col'abbasari. «La stessa persona ricorda di aver parlato in una notte d'autunno a Palermo con Gabriele D'Annunzio che si trovava là colla Duse. Il poeta parlando con gran fervore del Mediterraneo; dell'avvenire dell'azza la'ina. Mostrando il mare stellato disse: — Tutti i nostri orlanti comuni si riflettono là; là dunque un giorno saranno le nostre strade comuni in cui marceremo in sieme.

GUIDO BUGGELLI — Direttore Bordini Antonio, gerente Responsabile Rossetti Arturo succ. Tip. Bardusco N. 89

### Consorzio Ledra - Tagliamento

AVVISO DI ASCIUTTA Per l'esecuzione di alcuni lavori verrà levata l'acqua dal CANALE detto di GIAYONS e sue diramazioni dal pomeriggio di sabato 8, a tutto lunedì 10 andante, e in detti giorni, e successivamente per breve periodo, tutti i canali potranno subire qualche diminuzione d'acqua. Udine 5 maggio 1915. La Presidenza

### La chimerica speranza

Discorso sopra un gran rimedio Quando la malattia è entrata in un organismo, bisogna scacciarla al più presto. E una speranza chimerica di credere, che se ne andrà da sola. Molti malati che dicono: «Non è nulla, ben presto sarà passata», si sono accorti a loro spese che questo ottimismo era insufficiente come cura. Più accorti sono coloro che fin dall'inizio del male hanno preso le Pillole Pink. Questi malati conoscono il detto: «Se prendete le Pillole Pink oggi, la vostra guarigione comincerà oggi». La malattia di cui ora parleremo è stata moltissimo malata durante l'anno per aver troppo atteso a prendere le Pillole Pink. Appena ha preso le Pillole Pink la guarigione è cominciata. La signorina Laura Bozzi, di Caltagirone (Catania), ci scrive.



«Ho molto sofferto di male di stomaco. Sul principio ho pensato che ero in cattiva disposizione e che il male se ne andrebbe presto, ma così non è successo, il male ha peggiorato ed ha durato più di un anno. Se volevo mangiare a mio agio non dirigeva e soffrivo molto; se mangiavo poco, soffrivo meno, ma in debolivo. Per fortuna mi fu consigliato di prendere le vostre Pillole Pink. Avevo già provato parecchi rimedi senza successo e mi domandavo se la cura delle Pillole Pink sarebbe pure infruttuosa. Le vostre Pillole Pink mi hanno fatto molto bene. Non solo esse mi hanno guarito del mio male di stomaco e dato digestioni perfette, ma esse sono state preziose per migliorare il mio stato generale e di salute si provato da un anno di malattia. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito Generale A. Merenda, 6, Via Arcofio Milano.

### ANNOTAZIONI QUINDICINALI

ad uso dei Capimastri, Imprenditori assistenti dei lavori pubblici e privati ecc. si possono acquistare presso la Tip. Editrice Arturo Rossetti, Udine. Via Prefettura, 6 — Telefono 2.11.

**STABILIMENTO BACOLOGICO**  
**Dottor V. COSTANTINI**  
in VITTORIO VENETO  
con filiali  
in MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza)  
e TERNINE DI CADORE  
**ULTIME ONORIFICENZE**  
Medaglia d'oro all'Esposizione di Padova di Udine del 1903. — Medaglia d'oro DUE GRANDI PREMI alla Mostra dei confettionari seme di Milano 1906. Accurata e speciale confezione di: Giugiallo Oro Chinese sterico cellulare. 1.0 Inocrolo Bianco Giallo. Chinese sterico cellulare. 1.0 Inocrolo Bianco-Giallo Giapponese cellulare. Poligiallo speciale cellulare. I signori Fratelli Co. De Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

**“GIOCONDA”**  
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
LIBERA IL CORPO  
E ALLIETA LO SPIRITO  
tutta, etc, jucunda...  
Fellies Bistoni & Co. - Milano

**Del Pup Domenico & F.lli**  
Successori alla Ditta G. B. Cantarutti  
UDINE — Piazza Mercantouovo — Telef. 66  
Negozianti in Colorati - Filati di Cotone Canape, Lino, Lana  
**VENDITA CARTE DA GIUOCO**  
Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino, Seta della Mondiale Casa D-M-C e di tutti gli Album per Lavori Femminili della Biblioteca D-M-C  
Premiato Calzificio con la Massima Onorificenza  
**MEDAGLIA D'ORO**  
PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

**Compagnia di Assicurazione Grandine e Riassicurazione “MERIDIONALE”**  
Società Anonima per Azioni — Capitale versato L. 3.150.000. Riserve L. 5.002.328.65  
Direzione italiana in MILANO presso la Rintione Adriatica di Sicurtà  
La Compagnia assume, dal 1.0 aprile la Assicurazione dei Prodotti Campestri contro i danni della grandine con e senza franchigia  
Pagamento dei danni senza sconto QUINDICI GIORNI dopo la liquidazione. Partecipazione del 50%, agli utili industriali del triennio a tutti gli assoluti. Abbuono del 5% alle polizze, a tacita rinnovazione. Abbuono del 10% alle polizze poliennali. Le Polizze a tacita rinnovazione hanno sempre il diritto di godere di tutti i ribassi di premio che la Compagnia praticasse nei rispettivi Comuni  
**AGENZIA IN TUTTI I CAPLUOGHI DI PROVINCIA E DI MANDAMENTO**  
Agente Principale per Udine e Provincia  
Sig. **SINIGAGLIA GIACOMO** Via Felice Cavallotti (Palazzo Pontoni)

TIPOGRAFIA EDITRICE  
**ARTURO BOSETTI**  
Via Prefettura n. 6 - UDINE - Telefono n. 2-11  
Publicazioni economiche e di lusso  
Lavori commerciali - Stampati d'ogni genere  
Specialità stampa in rilievo d'intestazioni e monogrammi su carta da lettera, buste, cartoncini ecc.  
Massima accuratezza nell'eseguire i lavori  
MODICITÀ NEI PREZZI :: :: :: :: ::

**SERAFINI COSTANTINO**  
FABBRICA E MAGAZZINO  
**MOBILI**  
Appartamenti completi per Palazzi e Ville  
Arredamento uegalo sempre pronti  
Udine, Grassano, Via Antonio Andrusi N. 2  
Telefono 93 — (dietro la chiesa di S. Giorgio) — Telefono 95  
**PAGAMENTI A PRONTI**

# SEGRETO




CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **QUARANT' ANNI DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA**. Da non confondersi con i soliti impostori. **NELLA ANTICIPAZIONE DI DOVERE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO**. Scriveteci oggi stesso.

**GIULIA OONTE**  
NAPOLI

Via Tofa e Toledo 82

Denti sani e bianchi  
**DENTIFRICO BANFI**  
polvere - liquido - meraviglioso  
**CHININA BANFI**  
alla **PHOCARINA**  
30 giorni d'uso bastano per ricondurre i denti meravigliosi. Scrive il vostro dentista, invia la chioma.

PRIMA FABBRICA  
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE  
**EMANUELE LARGHINI fu Luciano**  
OFFICINE E DEPOSITO  
VICENZA - Mura di Forte Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto  
SUCCESSIONI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO  
Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.  
ASSORTIMENTO  
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.  
PREZZI CONVENIENTISSIMI  
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

IMPORTANTE CASA GROSSISTA  
**OLIO OLIVA**  
dedicata al lavoro dettagliato  
**CERCA RAPPRESENTANTI**  
ovunque vendita famiglie a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

**F. COGOLO**, callista  
estirpatore dei CALLI  
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI  
Via Savorgnana - UDINE  
A richiesta si reca anche in Provincia

**MOTORI**  
**CHAPUIS-DORNIER**  
Serie 1914  
Lubrificazione forata  
Tipi Specialissimi ad alto rendimento per Veturlette e Canotti  
Rappresentanza esclusiva per l'Italia:  
Ing. GINO GALI  
Foro Bonaparte, 44 A - MILANO

**GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA**  
e CAROLINE  
della Ditta **MARCHESE CAVALLA** e FIGLI  
Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. - Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di confezione. Chiedere listino col prezzo

**PRESERVATIVI**  
**NOVITA IGIENICHE**  
di gomma, vasolina di pino ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. **Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.** - Massima serietà. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE**  
**D'IGIENE SOCIALE** 1911-1912  
SOTTO UALID PATRONATO DI S.M. LA REGINA ELENA  
  
**DIPLOMA**  
Il Fosfo - Stricno - Peptone - Del Lupo  
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

**IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO**  
riconosciuto per parere di tutti i Chimici il  
**PRIMO RICOSTITUENTE**  
ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

**DENTI BIANCHI E SANI**  
**RINOMATI DENTIFRICI**  
IN PASTA E IN POLVERE  
**VANZETTI-TANTINI**  
**MEDAGLIA D'ORO**  
Esposizione Internaz. di Milano 1905 e Torino 1911  
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.  
**IMITAZI E FALSIFICATI** se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.  
**LIRE UNA OVUNQUE**  
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tanti, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**Magnetismo - Attenzione**  
Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, colla sua sonambula trovata sempre in BOLOGNA, Via Solferino, 15.  
Consulti per curiosità, interessi, disturbi Animi e corporali e su qualunque altro argomento possibile  
Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere, oltre alla domanda, anche il nome o le iniziali della persona o riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.  
Massima e scrupolosa segretezza.  
Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6. In lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

**EUSTOMASTICUS**  
**DENTIFRICI INCOMPARABILI**  
DEL DOTT. ALFONSO MILANI  
**IN POLVERE - PASTA - ELIXIR**  
DEL DOTT. ALFONSO MILANI  
**\* POU DRE GRASSE \***  
DEL DOTT. ALFONSO MILANI  
**INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA**  
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI  
Società Dott. A. MILANI & C. - VERONA

**ATTENTI AL VINO**  
Conservatrice del VINO scotola per 10 Etolettri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.  
Chiarificante del VINO polveroso efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Busto saggio dose per 2 Etolettri L. 1.50.  
Enocianina liquida materia colorante del VINO, ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire due Etolettri circa di VINO basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.  
Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 393.  
**20 MASSIME ONORIFICENZE**  
Rivolgersi al **Premiato Laboratorio Enochimico**  
**Cav. G. B. RONCA - Verona**  
Per posta Centesimi 20 in più scatole Centesimi 60; catalogo gratis

Ufficio Internazionale di pubblicità  
**HAASENSTEIN & VOGLER**  
Via Daniele Manin n. 8

**Grafoni COLUMBIA a rate mensili**  
La musica che presto o tardi sarete costretti ad acquistare se volete avere la migliore

<b>PRINCE.</b> Con L. 80 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 144 in 18 rate di L. 8 al mese.		<b>MARGHERITA.</b> Tipo con imbuto interno. Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 150 in 18 rate di L. 10 al mese.
<b>REBENT.</b> Con L. 80 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 160 in 18 rate di L. 10 al mese.	<b>POPOLARE</b> Con L. 45 di dischi doppi a scelta. L. 10 in 20 rate di L. 5 al mese.	<b>SAVIA.</b> Tipo con imbuto interno. L. 85 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 160 in 18 rate di L. 10 al mese.

**AIDA.**  
Opera completa in 24 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.  
L. 75 in 12 rate di Lire 6.50 al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti  
Bonoli, Zanatello, Garbia, Armadori, Burzio, Boninsegna, Finzi-Maglioli, Frasconi, Pavesi, Formichi, Badini, Bettini, ecc.  
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza  
**COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.**  
Via Tritone, 43 - ROMA - Corso Dante, 9 - MILANO  
Tutte le corrispondenze deve essere indirizzate a MILANO

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

# HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N. 8

La reclame è l'anima del commercio